

BREVI NOTE SUL PARCO DUCALE a cura di Simonetta Notari

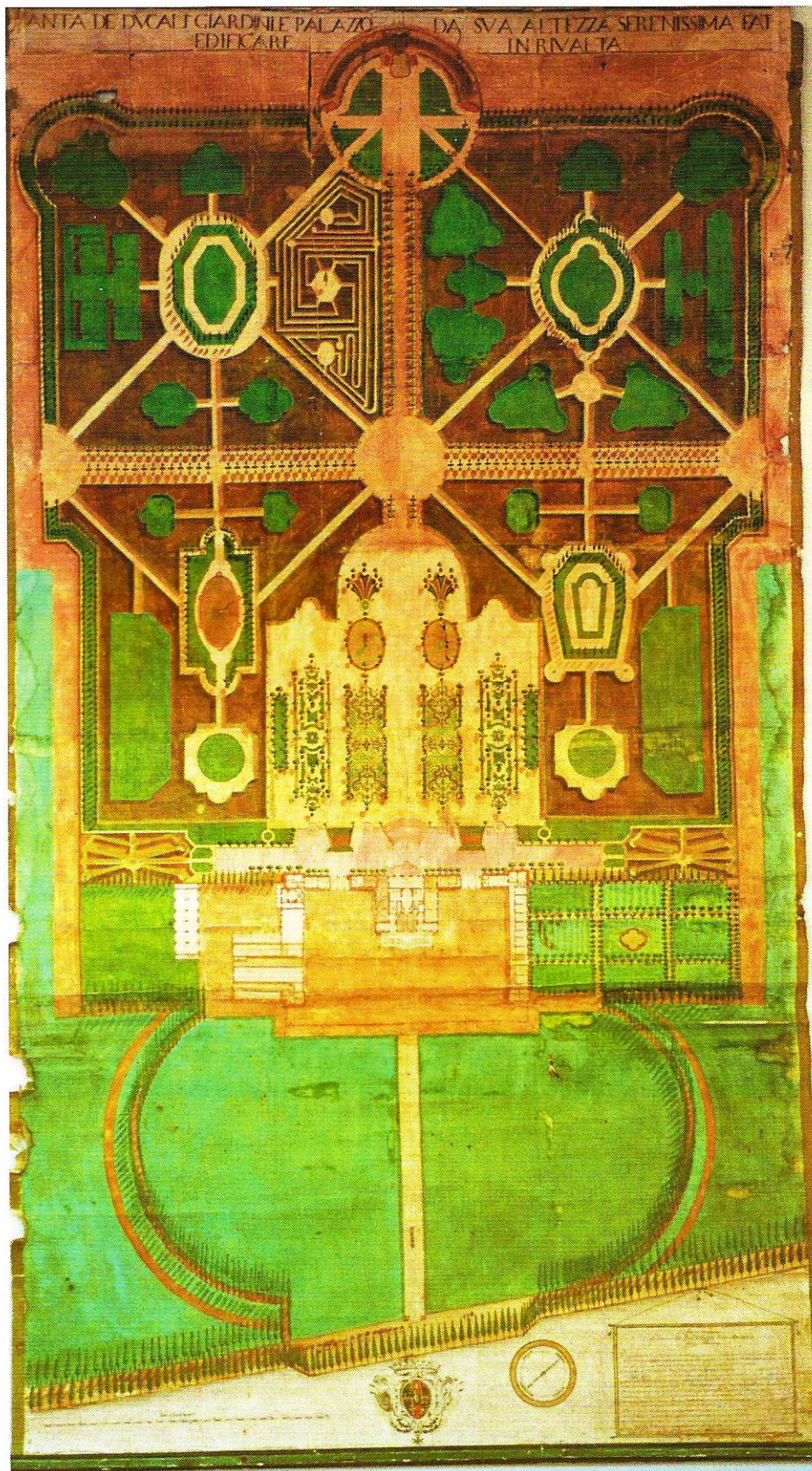


Tavola raffigurante il Complesso Ducale di Rivalta redatta da A. Tacoli nel 1751.

Questa opera è considerata la più fedele raffigurazione del parco e della villa ducale di Rivalta. L'autore stesso, rivolgendosi al Duca Francesco D'Este nell'atto di donargli il suo lavoro, afferma:...."questa mia rozza tavola, che avendo il pregio di rappresentare con esattezza un possedimento suo..." Reggio Emilia 26, giugno 1751. In "Alfonso Tacoli" di Guido Tacoli - Reggio Storia n. 93 - 2001.)

Attualmente questo prezioso dipinto si trova presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia ma purtroppo non è visionabile in quanto necessita di restauro.

Per una caratterizzazione, necessariamente schematica in questa sede, di come si presentava il parco ducale, riporto alcuni frammenti a mio avviso significativi:

"FERRARONI - L'architetto che costruì la villa ducale di Rivalta" di Luisa Simonazzi - Reggio Storia n. 1- 1978.

Pag. 32 -.."Terminata la costruzione di un vasto terrazzo ornato da balaustre e statue che rappresentava la base del palazzo verso il giardino dal quale, tramite un'ampia scalinata centrale in marmo e due lunghe discese mattonate si accedeva a giardino posto ad un livello più basso". E ancora "I famosi giardini del palazzo rappresentavano veramente tutto ciò che si poteva sognare: numerosissime piante di agrumi, folti boschetti sparsi su verdi distese erbose alberi i cui rami si piegavano per formare archi, palle, gli arbusti diventavano ceste, urne, gigli. L'acqua quizzava in ogni più remota zona del parco, in sorgenti, cascatelle, getti, zampilli, fontane. Nel centro del giardino stava un belvedere semicircolare al quale si accedeva da gradinate in marmo. Vi erano collocate tre statue colossali, una in piedi, due giacenti, raffiguranti i principali torrenti dello Stato Estense, il Crostolo, il Panaro e il Secchia. Queste dalle loro botticelle versavano acque fresche e limpide in una elegantissima vasca sottostante."

"La villa di Rivalta la Versailles reggiana" Umberto Nobili in Reggio Storia n. 18 - 1982

Pag. 9 -"Tra i primi due riquadri si incuneava uno spazio tenuto a ricami floreali del più estenuato gusto rococò. Il passaggio ai due riquadri più a levante era accompagnato dall'allargamento del perimetro di recinzione in corrispondenza del quale il muro subiva uno smussamento, ancora verificabile, che consentiva di allentare la rigidità della recinzione e di alludere ad uno spazio prospetticamente ampliato. Per la volontà di rendere più inconsistente il confine del giardino si ricorse anche all'espedito di arrotondare gli spigoli murari ad est e di estroflettere lo stesso lato aprendolo al centro con uno spazio circolare sopraelevato, un belvedere in cui trovarono collocazione le note statue dei fiumi del ducato... In tal modo si consentiva dal palazzo e dai punti di raccordo dei viali una visione dilatata oltre i limiti del giardino stesso in accordo con il procedimento informativo di tutto il complesso di suggerire, attraverso precise assialità geometriche, un moltiplicarsi all'infinito di fughe prospettiche e di permettere una maggiore comunicazione con lo spazio circostante"

Pag. 10. "Il solo complesso del palazzo e dei suoi giardini copriva una superficie di 120 biolche reggiane pari a 351.000 metri quadrati".

Molto ancora si potrebbe dire per descrivere e caratterizzare questo splendido ed affascinante parco e della sua storia che incanta, forse anche grazie alla sua breve durata. Questa Reggia ed il suo parco furono pensati come estroflessione della città verso la campagna e collegati ad essa da un percorso monumentale che, partendo da Porta Castello, giungeva a Rivalta, ornato da filari di pioppi cipressina. Verso sud la Reggia era collegata alla Gran Vasca, l'attuale vasca di Corbelli, riserva d'acqua che serviva per alimentare fontane, giochi d'acqua ed irrigare i prati, le aiuole e tutti gli alberi del parco. Possiamo parlare quindi di un vero e proprio complesso monumentale.

Il Parco Oggi

Si è iniziato lo studio della dendroflora presente attualmente nel parco attraverso un rilievo dello stato di fatto, per ora limitato al giardino segreto che rappresenta la porzione di giardino posta a sud del palazzo attualmente esistente, ed occupa una superficie di poco meno di un ettaro.

Il censimento preliminare delle specie arboree (misurate al di sopra dei 5 centimetri di diametro) ed arbustive, ha dato i seguenti risultati:

ALBERI	ARBUSTI
Olmo campestre	Biancospino
Acerò campestre	Rosa
Robinia	Edera
Farnia	Sambuco
Bagolaro	Sanguinello
Ciliegio	Rovo
Noce	Nocciolo
Fico	Vite

La specie più rappresentata, in termini numerici è risultata il Bagolaro, seguita da Robinia e Farnia. I dati completi relativi al censimento che comprendono, per ogni singolo individuo, la frequenza in termini numerici, le dimensioni, l'ubicazione, lo stato fitosanitario ecc, sono in corso di elaborazione.

Sono stati rilevati anche numerosi alberi da frutto, segno di un utilizzo come orto - giardino di questa porzione di parco, funzione che si è protratta nel tempo. Risulta documentato che già nel complesso settecentesco, questa parte un po' "nascosta", fosse utilizzata come orto, frutteto, giardino.

Interessante notare che alcune delle specie censite sono le stesse che vennero utilizzate nel parco ducale per costituire boschetti, filari, siepi, aiuole, il labirinto e tutte le "strutture" in verde del parco. In particolare si è trovata testimonianza

dell'utilizzo di olmi ed aceri campestri, impiegati per formare pareti verdi lungo il viale principale ed anche boschetti. 36.950 piante di biancospino, poi, furono comprate per costituire le siepi che formavano il labirinto.

Inoltre nelle varie pubblicazioni vengono citati: pioppi, carpini bianchi, bosso, rose, aranci e limoni in vaso, ecc.

Restano numerose testimonianze del giardino settecentesco: prima fra tutte la cinta muraria ancora sostanzialmente intatta con il belvedere semicircolare prospiciente il torrente Crostolo; le vasche (la quadriloba nel giardino segreto e l'ovale nella porzione settentrionale del parco), che venivano alimentate, assieme alle numerose fontane, dall'acqua contenuta nella vasca posta a monte (attuale vasca di Corbrilli). Attraverso un complesso sistema idraulico, l'acqua giungeva fino al parco. Altre tracce del parco ducale sono le grotte, la ghiacciaia, la morfologia stessa che fa intuire dove fossero poste le scalinate; il viale d'accesso dalla strada statale n. 63 con l'annessa esedra rimanente, la stessa corte rurale a servizio della Reggia e del parco.

Emergenze arboree attualmente presenti nel parco:

Cedro libanotica Link.

Il cedro monumentale misura 1,72 m di diametro (5,40 m di circonferenza) ed un'altezza di 27 metri. Questa specie fu introdotto in Europa nel 1638, quindi, l'esemplare potrebbe potenzialmente essere appartenuto al parco ducale (il cedro del libano è pianta molto longeva), anche se la sua collocazione risulta di difficile comprensione rispetto allo schema del parco storico, quindi probabilmente questa pianta è stata introdotta successivamente.

Morus alba L. Filare costituito da 36 individui di gelso bianco la cui distanza media è di 8 m., h. media 9 m., forma a u, dimensione max. tronco cm. 59.5 (dati Carta Forestale della Provincia di Reggio Emilia, rilievo del 1992).

Introdotta in epoca storica fin dal 1065 dai Normanni in Sicilia importato dalla Grecia poi, in E.R. attorno al 1300/1315. Utilizzo per alimentare larve da seta, costituì la struttura a piantata tipica del paesaggio agrario padano ecc. Non faceva parete del parco storico settecentesco ma introdotto successivamente ad uso agricolo.

Nel 1944 una foto aerea testimonia come l'intera superficie del parco fosse utilizzata a vigneto e dell'area completamente ricoperta da viti allevate in forma di piantata.